

CATHOLICA

Assieme a Benedetto XVI per una Chiesa del coraggio

DI MATTEO LIUT

Nessuno alzerà la voce, protesterà o esporrà striscioni di polemica. Eppure saranno in tanti, decine di migliaia, forse di più, domenica prossima a convergere verso piazza San Pietro per compiere l'unico vero «gesto forte» che la fede cristiana conosca: mettersi in preghiera. È così che la Consulta nazionale delle aggregazioni nazionali (Cnal) ha deciso di rispondere a coloro che vorrebbero ridurre la Chiesa al silenzio discreditando la voce del Successore di Pietro. E stringendosi attorno a Benedetto XVI domenica prossima i cattolici italiani mostreranno il volto di una comunità cristiana viva, operosa nei fatti, pronta ad affrontare i propri errori e a chiedere perdono alle vittime degli scandali, ma senza rinunciare a farsi continuamente portatrice di una verità spesso scomoda per il mondo, quella del Vangelo.

«Il gesto che abbiamo proposto a tutti nasce da un sentire comune e condiviso – spiega Paola Dal Toso, segretaria della Consulta nazionale – e si esprimerà in un ritrovarsi per uno dei momenti più ordinari nella vita della Chiesa, la preghiera della domenica mattina. Partecipando al Regina Coeli a mezzogiorno il 16 maggio manifesteremo in modo fermo e pacato il nostro sostegno al Papa». L'evento di domenica, inoltre, già nella preparazione è un'occasione preziosa per la Chiesa italiana, come testimonia Dal Toso. «La cosa bella – racconta la segretaria della Cnal – è che di fronte a questo appello stiamo vivendo un momento di totale sintonia e comunione tra le 68 aggregazioni che partecipano alla Cnal. In questo frangente di difficoltà la figura di Pietro è forte motivo di unità». Anche per questo «noi – sottolinea la nota con la quale è stata lanciata l'iniziativa – vogliamo stringerci visibilmente intorno a Benedetto XVI come figli col padre, desiderosi di sostenerlo nel suo impegnativo ministero, esprimendogli affetto e gratitudine per la sua passione per Cristo e per l'umanità intera».

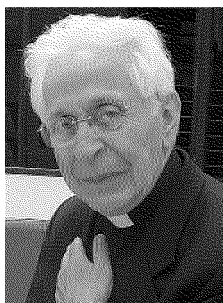
La Cnal, insomma, anche grazie al rinnovato impulso derivante dal nuovo statuto approvato lo scorso anno dalla Cei, si è fatta espressione di una necessità condivisa da tutta la Chiesa italiana. Al suo appello hanno risposto, infatti, anche le diocesi e gli altri uffici della Cei, come il Servizio per la pastorale giovanile che ha diffuso l'invito nella sua newsletter. E se da ogni parte d'Italia si stanno organizzando gruppi e autobus, non mancano coloro che, non potendo andare a Roma, si ritroveranno «a casa» insieme in preghiera.

Dopo aver sentito le voci di Azione cattolica, Rinnovamento nello Spirito Santo, Comunione e liberazione, Comunità di Sant'Egidio, in questa pagina diamo voce ad altre sette testimonianze tra coloro che domenica ci saranno.

VIVERE IN

Don Giordano: un'occasione per riscoprirsi corpo di Cristo

È un momento «di comunione che esprime con la presenza cordiale, gioiosa, orante la vicinanza filiale della Chiesa italiana al Papa e la disponibilità ad accogliere il suo magistero». Così don Nicola Giordano, fondatore e presidente dell'associazione ecclesiale movimento di



spiritualità «Vivere In» definisce l'appuntamento del 16 maggio. «Mi sembra provvidenziale la coincidenza dell'appuntamento di preghiera con il Papa con la data in cui la Chiesa celebra la solennità dell'Ascensione del Signore Gesù. In

preghiera con Maria attorno al Successore di Pietro, il laicato italiano riscopre il legame che ci rende corpo di Cristo unico e saldo nella bellezza della diversità delle membra». La Chiesa italiana, aggiunge don Giordano, così «rende ancora più saldo il legame con il Papa, soprattutto in questo momento in cui sono numerosi, subdoli e dolorosi i tentativi di screditare la sua persona. Con umiltà e decisione ribadisco: "Dove c'è Pietro, c'è la Chiesa". Siamo grati al Pontefice per l'altezza del suo magistero, per l'esempio di forza paterna che continuamente dona».

TERESIANA

Pievaioli: superare i problemi con la forza di una famiglia

«In tutte le famiglie quando c'è una difficoltà il nucleo domestico o scoppia o si unisce e io credo che in questo momento l'effetto della carità fraterna stia emergendo con forza, nella pluralità delle posizioni e delle sensibilità». Sono le parole di Maddalena Pievaioli, direttrice del settore Italia



dell'Istituzione Teresiana, una delle 68 aggregazioni della Cnal. «Ritrovandoci con il Papa – nota – vogliamo rispondere con uno sguardo di fede a quello che sta succedendo nella linea di una rinnovata e sempre maggiormente rinnovabile adesione alla Chiesa. Non sarà

una forma di manifestazione di piazza o una "chiamata alle armi"; è un'adesione ecclesiale al segno visibile dell'unità della Chiesa». Anche la comunità la cristiana non è esente da errori e peccati, ma, aggiunge Pievaioli, «degli errori sappiamo chiedere perdono. D'altra parte non va dimenticata «la grazia di cui nella Chiesa è possibile fare esperienza – aggiunge –. Il nostro è un cammino di santificazione non di santità già raggiunta». Domenica, conclude Maddalena Pievaioli, «non sarà il dato numerico quello più importante ma la nostra motivazione e adesione personale».

FUCI

Martini e Bordello: mostreremo la gioia dell'esperienza ecclesiale

Anche la Fuci il 16 maggio sarà in piazza San Pietro. «Ci troveremo a pregare insieme – sottolineano i due presidenti, Sara Martini ed Emanuele Bordello –:



pregare per il Papa, per il suo non facile ministero, recentemente soggetto di ingiusti e numerosi attacchi, ma anche pregare con il Papa, per tutta la Chiesa, e in particolare per le sue membra sofferenti». In seguito agli incresciosi fatti di cui si sono resi colpevoli alcuni ecclesiastici, aggiungono i presidenti Fuci, «questo incontro vorrebbe anche essere ricordo solidale di tutte le vittime innocenti, e preghiera perché la nostra amata Chiesa possa sempre più purificarsi e convertirsi al Signore

Gesù». Pur tra le debolezze, notano Martini e Bordello, «la Chiesa resta "segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano". Vogliamo perciò dire la gioia e la bellezza della nostra esperienza ecclesiale». Le difficoltà di oggi, concludono i presidenti Fuci, «non prevarranno sulle innumerevoli persone, laici, preti e religiosi, che si spendono per il bene, con una generosità silenziosa e operosa».

verso il 16 maggio

Domenica prossima decine di migliaia di fedeli si daranno appuntamento per il Regina Coeli in piazza San Pietro su invito della Consulta nazionale delle aggregazioni laicali «Stretti attorno al Papa per dire al mondo che la fede è condivisione con chi soffre e forza per costruire la giustizia»



AGESCI

Fantuzzo e Stroppiana: il segno di una scelta di partecipazione

«La preghiera vissuta in comunione con il Papa e con le altre aggregazioni laicali è solo un piccolo segno di una scelta di



partecipazione ecclesiale e di servizio ai ragazzi e ai giovani vissuto dai capi e dalle capo scout secondo lo stile della testimonianza cristiana». È quanto sottolineano Alberto Fantuzzo e Paola Stroppiana, i due presidenti dell'Agesci, l'Associazione delle guide e degli scouts cattolici italiani. «Crediamo che proprio questa quotidiana azione educativa, che il Pontefice ha più volte rilanciato come una priorità della comunità cristiana – aggiungono –, sia la risposta più importante all'appello che abbiamo ricevuto e



raccolto: educare i ragazzi di oggi perché possano essere un giorno "buoni cittadini e buoni cristiani" potrà aiutarci a costruire una Chiesa di testimoni e un mondo di persone capaci di dialogo e di rispetto, di passione per la verità e per il bene di ciascuno». «L'Agesci – concludono – vive questo momento con spirito di fede e di impegno a riscoprire ogni giorno la scelta cristiana che caratterizza la nostra azione educativa».

FOCOLARI

Guerrieri: da un momento di buio può nascere la vita

«Quello che stiamo vivendo in questo periodo dimostra che da un momento di buio e di dolore può nascere una vita nuova». È la convinzione di Oana Guerrieri, del Movimento dei Focolari, che sarà presente assieme alle altre aggregazioni domenica prossima in Vaticano. «È un momento di



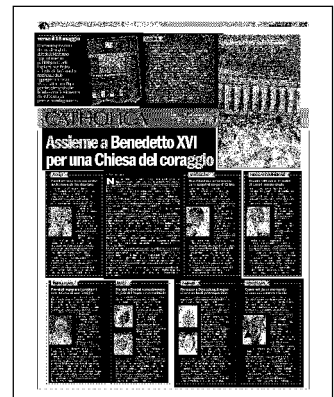
grande riflessione per le aggregazioni laicali – nota –, insieme avremo la possibilità di manifestare la presenza di una Chiesa viva e pienamente unita al Papa. Non nascondiamo il dolore e il rammarico, ma ciò non significa che dobbiamo indietro: questa

è di certo un'occasione preziosissima per noi cristiani cattolici impegnati a impegnarci ancora di più nella società». Senza clamori, senza esternazioni, aggiunge Guerrieri, «saremo accanto alle vittime degli abusi ma ricorderemo anche il bene che la Chiesa compie in tutto il mondo. Vorremmo essere davanti al Papa il volto di quella foresta che cresce e che è molto più silenziosa dell'albero che cade». Il carisma dei Focolari, conclude Oana Guerrieri, è «quello della fratellanza universale, per questo saremo felici di essere a Roma in un clima di condivisione e sintonia con le aggregazioni e con il Papa».

ONLINE

Su www.cnal.it tutte le informazioni Adesioni anche dalle diocesi europee

È online da giovedì scorso il nuovo sito internet della Consulta nazionale delle aggregazioni laicali. Su www.cnal.it è possibile reperire tutte le informazioni riguardanti l'invito alla preghiera del Regina Coeli del 16 maggio in piazza San Pietro con Benedetto XVI. In questo modo anche chi non aderisce direttamente ad aggregazioni membri del Cnal potrà partecipare al grande appuntamento. «Da tutta Italia, e non solo dalle regioni più vicine, è prevista una numerosissima affluenza di persone provenienti certamente dalle 68 aggregazioni della Cnal – fanno sapere dalla Consulta –, ma anche da altrettante realtà esterne, dalle diocesi o dalle singole parrocchie». «Abbiamo avuto anche adesioni a livello internazionale – sottolinea Paola Dal Toso, segretaria nazionale del Cnal –: diverse diocesi europee o movimenti internazionali si stanno organizzando per seguire il Regina Coeli in tv o tramite il web dal proprio Paese». Per l'occasione è stato attivato anche un indirizzo di posta elettronica al quale scrivere per avere informazioni sull'appuntamento: cnal16maggio@gmail.com.



ACISJF

Cavallaro: ricorderemo anche le vittime e chi ha sbagliato

Per Emma Cavallaro, presidente dell'Associazione cattolica internazionale al servizio della giovane (Acisjf), la preghiera di domenica prossima, oltre a esprimere devozione filiale al Papa, abbraccerà «anche coloro che hanno causato tanta sofferenza e che alle volte



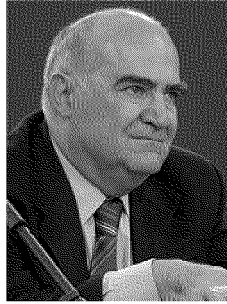
sono stati essi stessi vittime e quindi bisognosi di grande compassione e le loro vittime alle quali va la nostra più affettuosa e fraterna solidarietà e l'impegno a una forte condivisione che duri nel tempo e sia capace di lenire le dolorose

ferite». Ma la preghiera, aggiunge la presidente Acisjf, «vuole anche farsi ringraziamento per tutti quei sacerdoti, persone mature, generose e sante che hanno evangelizzato, educato e reso possibile a tante generazioni di fedeli laici l'incontro con Cristo». L'iniziativa, conclude Cavallaro, «nasce da un momento di grande sofferenza ma vuole essere un'occasione di comunione e dimostrare come la Chiesa nella sua interezza chiede perdono e continua il suo cammino nel segno identitario della missionarietà a servizio dell'uomo».

NEOCATECUMENALI

Donnini: difendere le radici di tutto il nostro credo

In questo momento «difendere il Papa non significa giustificare chi sbaglia», ma «ritornare alle radici della nostra fede, perché la Chiesa si fonda su Pietro e sul mandato conferitogli da Gesù». È quanto sottolinea Giampiero Donnini, del Cammino Neocatecumenale. «Domenica



a Roma il Cammino sarà rappresentato da decine di migliaia di fedeli - nota -. Anche se non siamo un'aggregazione ma una comunità e come tale non apparteniamo alla Consulta nazionale, ci saremo perché

pensiamo che sia un gesto che deve coinvolgere tutti i fedeli. E anche i vescovi e i ministri ordinati». La posta è seria, aggiunge Donnini, «si tratta della storicità e del fondamento della nostra fede. Questo Papa è un uomo che non si è mai nascosto. Accusarlo è vergognoso». La sua chiarezza, nota ancora Donnini, «risulta scomoda al mondo ma mostra anche uno stile nei confronti di chi sbaglia: gli errori non vanno coperti ma corretti e sanati. Da qui viene una piena vicinanza alle vittime. Ma in questo stile si radica anche il nostro coraggio davanti al mondo».



In alto la pagina che Avenire, il 15 aprile scorso, ha già dedicato all'appuntamento del 16 maggio raccogliendo la voce di alcuni movimenti e aggregazioni laicali